

---

# VIVERE, CONVIVERE, FAR VIVERE LA NOTTE A TORINO

ANALISI, SCENARI STRATEGICI, E PROPOSTE  
PER UNA GOVERNANCE PARTECIPATA DELLE AGGREGAZIONI NOTTURNE

## STRUTTURA E RISULTATI DEL PROGETTO “MOVER LA MOVIDA”

---

“Mover la Movida” è un progetto realizzato dal gruppo di Lavoro del Centro interdipartimentale Future Urban Legacy Lab (FULL) del Politecnico di Torino, per conto del Comune di Torino, Divisione Decentramento, Servizi Culturali e amministrativi, giovani e pari opportunità, su iniziativa finanziata da Compagnia di San Paolo, tramite bando Next Generation WE 2021<sup>1</sup>.

### 1. OBIETTIVI E PRINCIPALI ATTIVITA' DEL PROGETTO

#### Obiettivo principale:

Definire un modello operativo che:

- ponga le basi per la **costruzione di una strategia di programmazione condivisa della notte torinese**, con particolare attenzione all'offerta culturale e di intrattenimento;
- favorisca la pianificazione delle attività della notte verso una direzione **policentrica e più inclusiva**, anche considerando la rigenerazione e l'utilizzo di aree e spazi ad oggi non adibiti ad attività notturne.

#### Attività principali:

- Indagine qualitativa e quantitativa atta ad individuare attori e pratiche della vita notturna, soprattutto legati a cultura e intrattenimento;
- Analisi della dimensione socio-spaziale delle aggregazioni notturne<sup>2</sup> nella città;
- Indagine su criticità e conflitti legati alla notte;
- Avvio di un percorso di ricerca partecipativa e di un processo di co-progettazione con gli attori locali volto a individuare soluzioni comuni, nell'ottica della costruzione di una strategia di governance della notte.

### 2. STRUTTURA

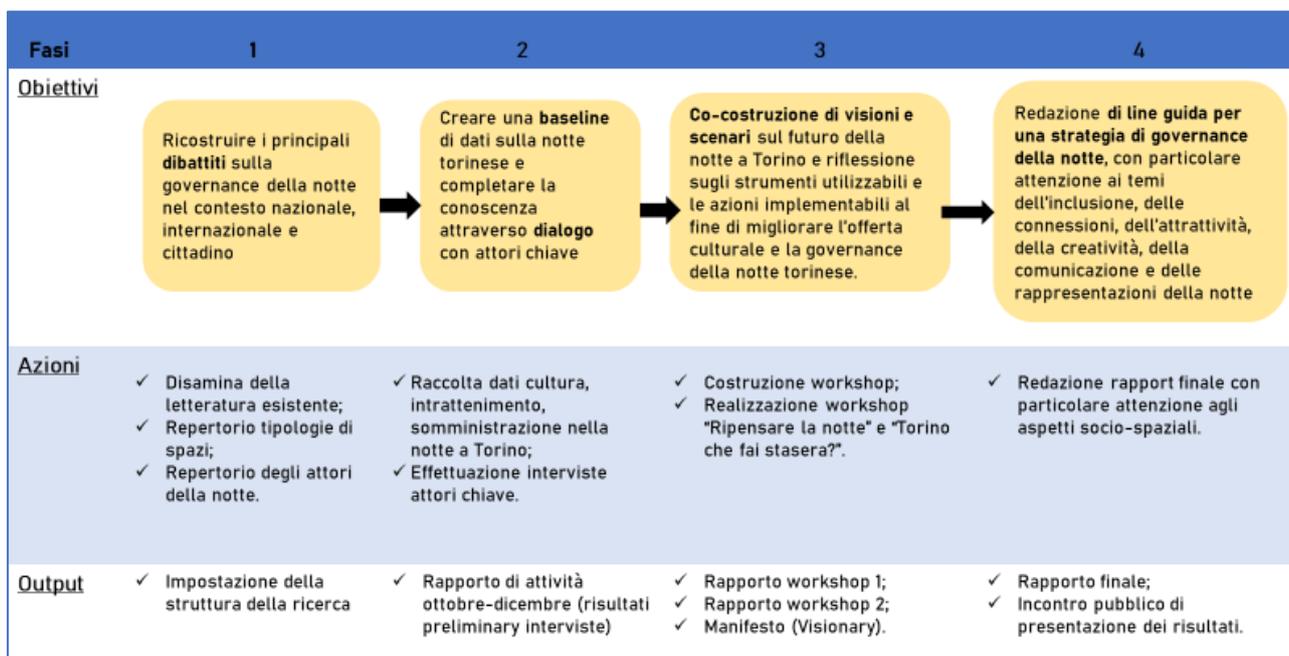
Il Progetto si è svolto da ottobre 2022 a maggio 2023. Le attività sono state ripartite in quattro fasi:

Fase	Durata
Fase 1	1-31 ottobre 2022
Fase 2	ottobre – dicembre 2022
Fase 3	gennaio – marzo 2023
Fase 4	aprile – maggio 2023

---

<sup>1</sup> Gruppo di lavoro Future Urban Legacy Lab (FULL). Autori: Loris Servillo, Marta Montanini, Erica Mangione, Monica Postiglione, Giuseppe Grasso. Contributo cartografico ed elaborazione dati: Aylin Dalicari, Alina Kanomelopoulou. Referente per il Comune di Torino: Assessora Carlotta Salerno. Amministrazione comunale: Roberto Grieco, Fausto Sorino, Adele Calabrese, Giacinta Cavalieri d'Oro.

<sup>2</sup> Sebbene nella sua formulazione iniziale il progetto si focalizzasse soprattutto sulla “movida”, abbiamo considerato necessario effettuare uno slittamento semantico, passando dall'utilizzo del termine “movida”, una parola ambigua, che nella sua accezione italiana è connotata negativamente, a quello di “aggregazioni notturne”, un descrittore neutro, ed euristicamente più efficace.



### 3. METODOLOGIA

In questo progetto sono stati utilizzati **metodi di ricerca qualitativi e quantitativi, e di ricerca partecipativa**. È stato inoltre avviato un processo di co-progettazione, attraverso la realizzazione di due workshop.

Metodi utilizzati	Scopo
<p><b>Ricerca bibliografica</b></p> <p>Consultazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>letteratura esistente (economie della notte, governo della notte, definizione di notte, geografie della notte, diritto alla città e alla notte) italiana, europea ed internazionale, su Torino e su altre città;</i></li> <li>- <i>report esistenti su settore culturale (e in particolare musica dal vivo) a Torino;</i></li> <li>- <i>esempi di governance della notte a livello europeo e internazionale;</i></li> <li>- <i>progetti su notte e governance della notte già realizzati a Torino dalle diverse amministrazioni;</i></li> <li>- <i>stampa e social media.</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Situare il contesto torinese nel contesto nazionale, europeo ed internazionale;</li> <li>- Mettere a valore e confrontare risultati delle ricerche e dei progetti pregressi;</li> <li>- Individuare principali discorsi sulla notte nel dibattito pubblico.</li> </ul>
<p><b>Effettuazione interviste semi-strutturate</b></p> <p><i>30 intervistat* selezionat* fra figure che svolgono o hanno svolto più ruoli nell'ambito della produzione culturale notturna (es. musicista e direttrice artistica), che rappresentano o lavorano in centri culturali, associazioni o agenzie che aderiscono a reti del settore culturale, e in particolare del settore musicale. Inoltre, si è cercato di intervistare persone di diverse generazioni, con età comprese fra i 25 e i 65 anni.</i></p> <p><i>Gli esiti del processo sono stati oggetto di confronto con i rappresentanti di confcommercio e confesercenti per le attività di somministrazione ed intrattenimento.</i></p>	<p>Indagare la dimensione spaziale, i processi e la governance dell'aggregazione/socializzazione notturna nella città di Torino, partendo dalle descrizioni e dalle percezioni di attori chiave dell'aggregazione culturale notturna, o attori che hanno già effettuato riflessioni/progetti sull'aggregazione culturale notturna.</p>

---

## Raccolta, analisi, spazializzazione dati quantitativi

*Raccolta dati su numero e concentrazione delle attività legate alla notte (somministrazione, intrattenimento-cultura), realizzazione carte.*

- Indagare la collocazione e la distribuzione dei luoghi dell'aggregazione notturna;
- Individuare le aree di concentrazione e le "isole notturne" nella città;
- Mettere a confronto la rappresentazione della notte circolante nel discorso pubblico con quella fornita dai dati raccolti.

---

## Realizzazione workshop "Ripensare la notte"

*Il workshop si è svolto in due giornate. Alla prima giornata hanno partecipato 50 persone, alla seconda 34. Hanno partecipato gestori di locali notturni, artisti, giornalisti, ricercatori, organizzatori, rappresentanti di associazioni di educativa territoriale, funzionari dell'amministrazione comunale.*

Gli obiettivi della prima giornata sono stati:

- ripercorrere insieme problemi, opportunità e progettualità latenti del presente rispetto alle aggregazioni notturne e alla programmazione culturale notturna, a Torino;
- far emergere le visioni e gli immaginari relativi al futuro della notte torinese;
- individuare elementi chiave, a partire dai quali costruire la riflessione su strumenti e strategie che porteremo avanti nel workshop 2.

Gli obiettivi della seconda giornata sono stati:

- definire quali attori sono o dovrebbero essere implicati nella costruzione e nella gestione dei vari ambiti legati alla notte;
- identificare collettivamente gli elementi che favoriscono e ostacolano la trasformazione del sistema della vita notturna nella direzione delineata dalle visioni e dagli immaginari positivi sul futuro emersi nel workshop 1;
- proporre strumenti e interventi concreti per sciogliere i nodi esistenti, nel breve e medio termine.

---

## Realizzazione workshop "Torino che fai stasera"

*Il workshop è stato organizzato da Visionary Torino e si è svolto in una giornata. Hanno partecipato un centinaio di persone comprese fra i 18 e i 25 anni.*

Raccogliere le criticità del tempo della notte individuate dalle persone giovani e le loro idee e aspirazioni riguardo il futuro della notte a Torino.

Date le tempistiche e la vastità delle tematiche analizzate, in questa ricerca si è reso necessario **delimitare il campo**, ovvero restringere e specificare gli oggetti d'analisi e il tipo di interlocutori di riferimento. Al fine di raggiungere gli obiettivi del progetto, lo studio si è concentrato su attività che non terminassero alle 23.30-24.00, ma si prolungassero almeno fino alle 1.30-2.00, per questo motivo non sono stati inclusi nell'analisi ristoranti, cinema, teatri, ma ci siamo focalizzati su attività di musica dal vivo, clubbing, bar.

Nelle interviste e nel workshop sono stati **inclusi attori e associazioni che lavorano nel settore della cultura e dell'intrattenimento**, che hanno già avuto interlocuzioni con l'amministrazione pubblica o che sono già stati esecutori di progetti sociali (Centri per il protagonismo giovanile, associazioni di educativa territoriale, collettivi già vincitori di bandi comunali o di fondazioni). Poiché la maggior parte dei ruoli di responsabilità all'interno di questi spazi sono ricoperti da uomini, i partecipanti alla ricerca sono stati in maggioranza uomini. Sempre a

causa della scelta del tipo di attori e spazi, la ricerca non ha intercettato organizzatori e operatori della notte torinesi che provengono da famiglie di più o meno recente immigrazione.

In seconda battuta, le **associazioni di categoria per attività di somministrazione e intrattenimento** sono state sollecitate a commentare i risultati ottenuti e a riflettere su indirizzi di cambiamento, e potenziali soluzioni. Purtroppo, sono stati inclusi solo in minima parte gli artisti le cui performance si svolgono per la maggior parte nello spazio pubblico e in modo auto-organizzato e gli organizzatori di spazi occupati o liminali, che rappresentano comunque importanti punti di riferimento nell'offerta culturale e nella produzione artistica della città.

Di contraltare, si è organizzato un evento che ha visto la presenza di **un centinaio di ragazzi** con cui si è discusso degli scenari di trasformazione emersi e di quali potessero essere le esigenze e le prospettive di cambiamento da chi ha un ruolo protagonista nella vita della notte. Se da un lato la registrazione all'evento (più del doppio rispetto alla capienza) ha mostrato **un forte interesse e la voglia di protagonismo giovanile**, molto spesso sottovalutata, dall'altro lato non si è riusciti del tutto ad intercettare gruppi eterogenei per condizione sociale o culturale, che possono trovare difficoltà di accesso all'agenda notturna della città.

In generale, la ricerca ha privilegiato la prospettiva degli operatori, e sarebbe quindi interessante, nonché necessario, esplorare ulteriormente le opinioni, le problematiche rilevate e le idee progettuali della **pluralità di attori e di fruitori della notte**. La modalità di lavoro traccia la linea di lavoro potenziale per il futuro, sperimentando modalità di interazione tra attori e fruitori, pubblico-privato, associazioni culturali-impresе, per la definizione di un quadro dell'agire concertato.

#### 4. ANALISI DEL CONTESTO TORINESE

La seguente tabella riassume le principali criticità e i punti di forza del contesto torinese. Questi elementi sono stati raccolti a partire dalle interviste effettuate, dall'analisi dei dati quantitativi e dalla ricerca bibliografica.

È importante sottolineare che **si registra una sostanziale mancanza di dati** facilmente consultabili relativi alle economie della notte e alle attività notturne. La mancanza di database a consultazione gratuita, di baseline, e di serie cronologiche rende difficile individuare tendenze (ad esempio il numero effettivo dei locali notturni che hanno chiuso nel post-pandemia, l'aumento o la diminuzione dei flussi di popolazione in alcuni quartieri durante la notte...), o analizzare in profondità fenomeni legati al tempo della notte. Per questa ricerca sono stati utilizzati soprattutto i dati della Camera di Commercio (numero e localizzazione esercizi commerciali), che però sono stati scremati e affinati incrociandoli con dati ricavati da Google (effettiva esistenza, tipo di esercente, ora di apertura e chiusura).

#### GEOGRAFIE DELLA NOTTE

Criticità	Punti di forza e opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di “isole notturne”, concentrate soprattutto nel centro della città;</li> <li>- Conflitti legati alla fruizione dello spazio pubblico nei luoghi caratterizzati da un'alta concentrazione di attività notturne;</li> <li>- Scarsa conoscenza delle attività notturne nei luoghi non al centro del dibattito pubblico;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Distribuzione su gran parte del territorio di centri culturali e centri di protagonismo giovanile, presenza di “presidi culturali”, poche aree caratterizzate esclusivamente da attività di somministrazione;</li> <li>- Presenza di numerose aree e luoghi che potrebbero ospitare eventi culturali, concerti, e che già ospitano aggregazioni spontanee o eventi culturali auto-organizzati;</li> <li>- Presenza di attori che svolgono un ruolo informale, ma riconosciuto, di mediazione dei conflitti. Volontà di conservare e incrementare l'impatto sociale da parte degli organizzatori e dei gestori delle attività notturne.</li> </ul>

#### ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE

Criticità	Punti di forza e opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ostacoli all'accessibilità fisica dei luoghi della notte e difficoltà di fruizione da parte delle persone disabili;</li> <li>- Mobilità notturna estremamente limitata: difficoltà di spostarsi agevolmente fra quartieri con i mezzi pubblici; la scarsità di mezzi pubblici influisce sulla percezione di insicurezza (è importante notare che la percezione di insicurezza è forte fra i giovani che abitano i quartieri periferici e che attraversano la città di notte per rincasare dopo essere stati nel centro città);</li> <li>- Costo del biglietto degli eventi culturali;</li> <li>- Luoghi del clubbing percepiti come sessisti e non sicuri;</li> <li>- Presenza di pochi spazi a ingresso libero che possono essere utilizzati dagli adolescenti e in cui gli adolescenti e i giovani possono avere una socialità autonoma (o meno mediata dagli adulti, come avviene, ad esempio, nelle case del quartiere);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di spazi multifunzionali, in parte supportati dall'amministrazione, che ospitano progetti sociali e culturali e che organizzano eventi a ingresso gratuito;</li> <li>- Dibattito in corso fra gli stessi operatori della notte su come aumentare inclusività degli spazi notturni (con particolare attenzione al clubbing);</li> <li>- Presenza di associazioni che svolgono attività legate alla riduzione del danno, alla sensibilizzazione sulle tematiche relative alla violenza di genere e alla creazione di spazi sicuri.</li> </ul>

- Scarsa conoscenza delle preferenze, delle pratiche e dei consumi dei giovani da parte degli operatori della notte (e quindi difficoltà a interpretare bisogni o progettare proposte culturali attrattive).

## CREATIVITA' E SPERIMENTAZIONE

Criticità	Punti di forza e opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di regolamenti stringenti che limitano la realizzazione di eventi culturali e rendono estremamente difficile la sperimentazione di nuovi format;</li> <li>- Offerta culturale limitata e omologata (in termini di calendario, format...);</li> <li>- Isolamento progettuale;</li> <li>- Comunicazione degli eventi non efficace e assenza di un calendario concertato fra i vari organizzatori.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- "Sottobosco" florido e fertile caratterizzato da progetti artistici ed eventi innovativi e ibridi, spesso di piccole dimensioni;</li> <li>- Presenza di diverse reti di operatori della notte, che attivano connessioni e collaborazioni;</li> <li>- Presenza di figure che vantano una grande esperienza e competenze solide nell'ambito dell'organizzazione di festival e della produzione. Queste figure esistono sia fra gli operatori della notte, sia fra i funzionari dell'amministrazione;</li> <li>- Festival di eccellenza, con forti legami internazionali.</li> </ul>

## INFRASTRUTTURE E CONNESSIONI

Criticità	Punti di forza e opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trasporto pubblico notturno estremamente limitato e in molti casi assente;</li> <li>- Concessione di spazi ad uso temporaneo farraginoso e complessa;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Delibera sull'uso temporaneo degli spazi (444/2022);</li> <li>- Volontà politica di rigenerare diverse aree della città;</li> <li>- Presenza di esperimenti di rigenerazione già esistenti ed efficaci; esperienze pregresse, magari anche concluse, però estremamente innovative, da cui prendere spunto.</li> </ul>

## NARRAZIONI E IMMAGINARI

Criticità	Punti di forza e opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rappresentazione delle attività notturne stereotipata, legata quasi esclusivamente a fatti di cronaca (nera) o al consumo (consumo di alcol, o apertura di nuovi locali);</li> <li>- Intensificazione del "panico morale" legato alle aggregazioni notturne;</li> <li>- Rappresentazione dicotomica cultura vs. intrattenimento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione di diversi dibattiti e talk dedicati ad altri aspetti (culture del clubbing, futuro del clubbing a Torino, spazi di musica dal vivo...);</li> <li>- Buoni esempi di costruzione di narrazioni alternative effettuate da associazioni, collettivi, locali notturni, festival torinesi.</li> </ul>

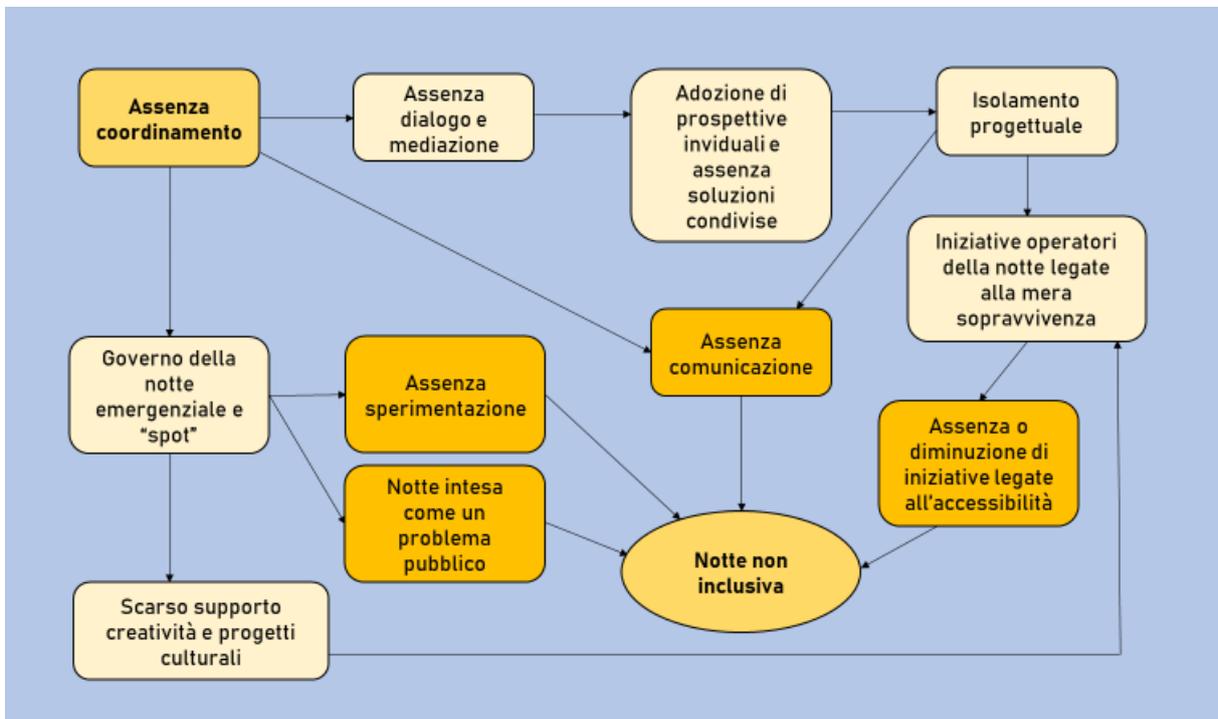
## GOVERNANCE

Criticità	Punti di forza e opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Governance della notte frammentata e "a progetto": ovvero realizzata attraverso l'esecuzione di progetti finanziati da agenzie europee o fondazioni private;</li> <li>- Difficoltà degli operatori a individuare strategie di lungo termine delle amministrazioni;</li> <li>- Difficoltà a trovare un equilibrio fra la volontà di assecondare una certa libertà e spontaneità delle</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di rapporti, interlocuzioni e sinergie fra attori della notte e funzionari chiave dell'amministrazione comunale;</li> <li>- Presenza di progetti su ambiti relativi alla notte, alla sicurezza e all'inclusione, alla creatività.</li> </ul>

attività notturne e la necessità di organizzazione e supporto;

- Mancanza di conoscenza del settore culturale e delle dinamiche delle economie notturne da parte di alcuni elementi chiave dell'amministrazione comunale;
- Mancanza di capitalizzazione di buone pratiche/esperienze di successo;
- Governo della notte di tipo "emergenziale", ovvero soprattutto finalizzato alla risoluzione dei conflitti legati alla fruizione dello spazio pubblico, ed effettuato tramite ordinanze.

Infine, nella ricostruzione delle condizioni della notte torinese, fatta di chiari e scuri, sono emerse alcune criticità strutturali, che tendono a limitare la percezione di inclusività degli spazi e degli eventi urbani. Nello schema successivo, vengono messe in relazione le principali criticità riscontrate. Lo schema suggerisce che, **per costruire una notte inclusiva**, sia necessario un **approccio integrato**, intervenendo in maniera coordinata sulla pluralità degli ambiti considerati.



## 4.2 Mappature delle attività di somministrazione bevande a Torino

Ad integrazione delle analisi qualitative del contesto torinese, si presentano qui alcuni esiti delle analisi di dati quantitativi e mappature che restituiscono un primo quadro relativo alla **distribuzione della maggior parte delle attività commerciali notturne**. Si tratta di un approccio di analisi spaziale che viene proposto in via sperimentale ma che potrebbe essere ulteriormente integrato e replicato per un monitoraggio costante della diffusione delle attività.

In particolare, si riporta un set di mappe che riportano le attività registrate in Camera di Commercio con codice ATECO 56.30- "BAR E ALTRE ATTIVITA' SIMILI SENZA CUCINA". Si tratta di bar, birrerie, pub, caffetterie, enoteche in cui è possibile consumare sul posto. Questi dati, poco appropriati per selezionare le attività interessate dallo studio, sono stati scremati e aggiornati incrociandoli con le informazioni presenti su google map.

La mappa 1 prende in considerazione bar e simili con orario di chiusura tra le 19:00 e le 06:00 del giorno successivo, per un totale di 1549 record validi.

Le tre mappe successive, invece, suddividono la stessa categoria in tre specifiche sottofasce orarie di chiusura:

- la mappa 2 riporta la fascia 19:00-21:00<sup>3</sup>;
- la mappa 3 riporta la fascia 21:00-00:00<sup>4</sup>;
- la mappa 4 riporta la fascia 00:00-06:00<sup>5</sup>.

**Dal quadro generale, si osserva una concentrazione molto elevata in alcuni quartieri:**

- Centro, in particolare zone di piazza Carlo Felice, piazza Vittorio, via Po, Quadrilatero;
- Vanchiglia, in particolare intorno a piazza Santa Giulia;
- San Salvario, in particolare intorno a largo Saluzzo e nel primo tratto di via Madama.

Concentrazioni medie invece si osservano lungo una struttura radiale, soprattutto in una prima cintura attorno al Centro, tra Cenisia e San Paolo, nei dintorni di piazza Sabotino, e poi lungo Via Nizza a sud e Corso Giulio Cesare a nord, e in maniera un po' più allargata lungo Corso Francia a Ovest.

Le mappe per fasce orarie mostrano invece come, **con il progredire della notte, si assiste ad una progressiva contrazione e concentrazione delle aree con attività aperte**.

Chiudono i bar e le attività simili in alcune aree periferiche a nord-est nord-ovest e sud-ovest, mentre restano aperti in alcune delle zone di maggiore concentrazione. Concentrazioni medio-alte si osservano in via Madama (primo tratto) e piazza Carlo Felice, così come concentrazioni medie anche vicino Porta Susa e lungo l'asse tra San Salvario e Nizza Millefonti.

La mappa dei bar che chiudono tra mezzanotte e le 6:00 mostra aree completamente vuote, tra cui spicca la zona a ridosso del Centro che include il quartiere Crocetta<sup>6</sup>. Al contrario le aree con elevate concentrazioni sono piazza Vittorio e largo Saluzzo, seguite da concentrazioni medio alte in via Po, nel Quadrilatero, e in piazza Santa Giulia. Concentrazioni medie le ritroviamo in zone più o meno al centro del dibattito sui conflitti con le aree più residenziali, come largo Rossini, tra via Cavour e piazza San Carlo, in zona piazza Valdo Fusi, e nei dintorni di piazza Sabotino.

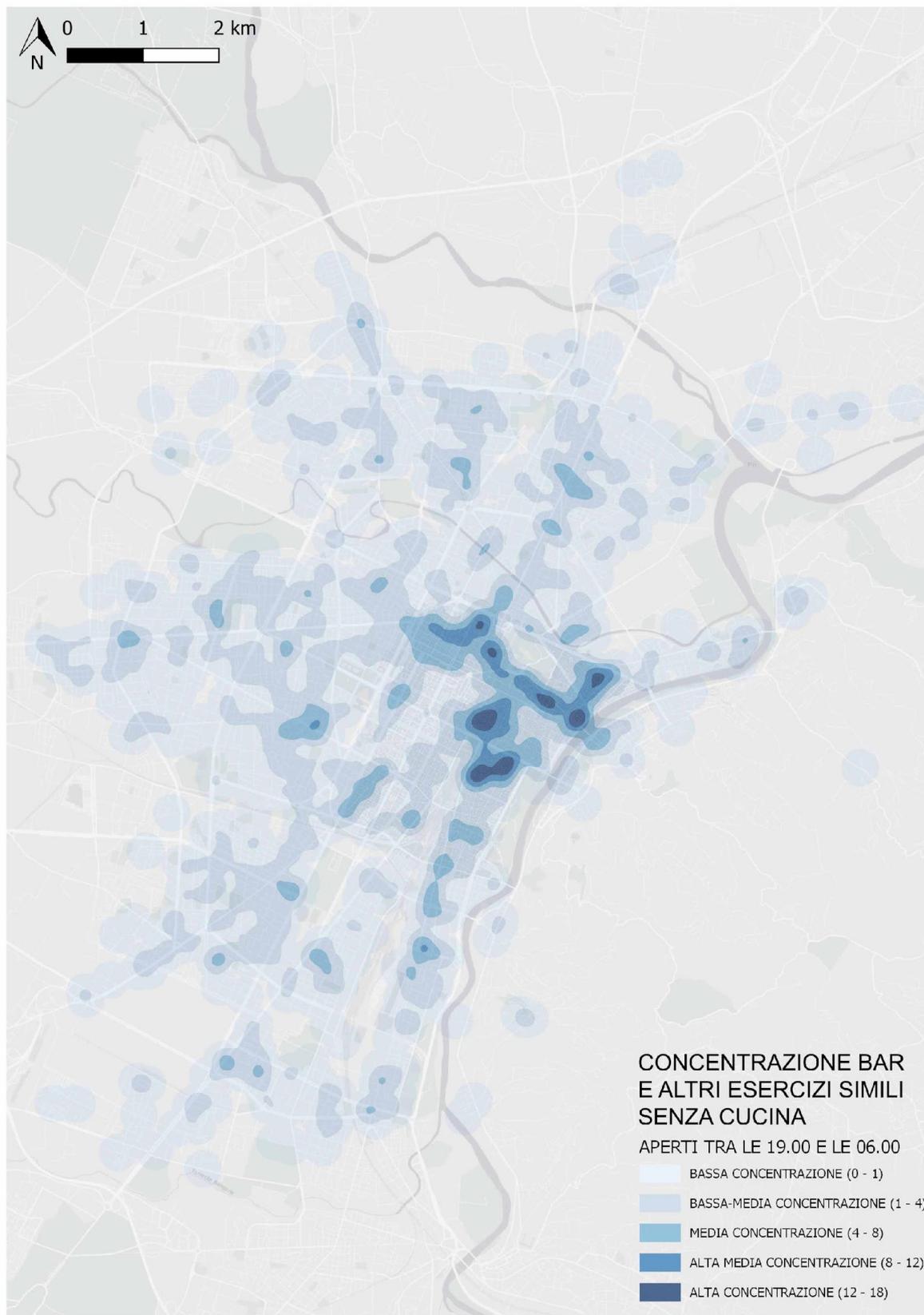
---

<sup>3</sup> Le attività con orario di chiusura compreso tra le 19.00 e le 21.00, sono 747. Di questi bar, 202 chiudono alle 19:30, circa la metà (325) chiude alle 20, e 107 alle 21.

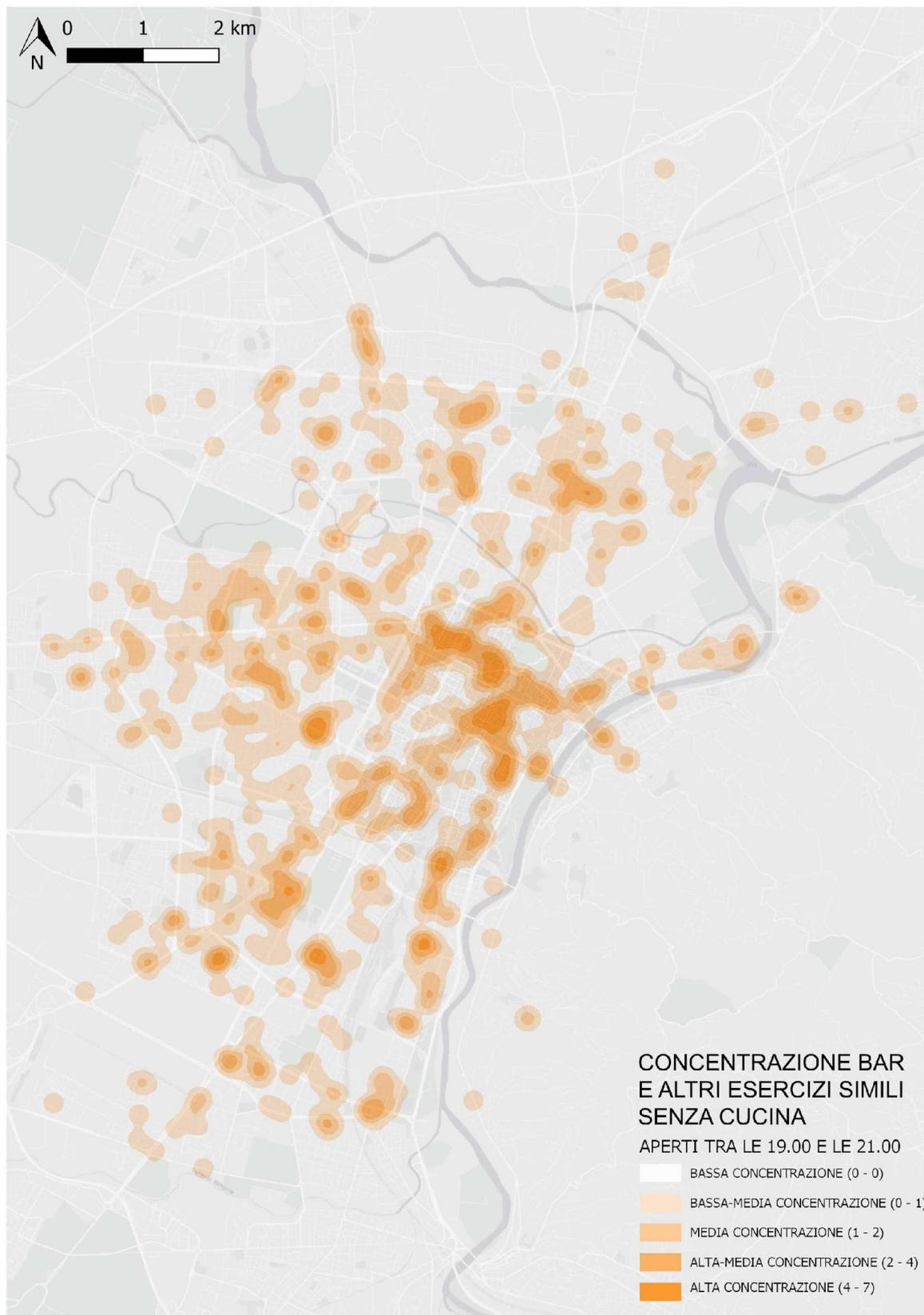
<sup>4</sup> Le attività che chiudono in orari compresi tra le 21.00 e le 00.00 sono complessivamente 396 record, di cui 133 chiudono proprio a mezzanotte.

<sup>5</sup> Le attività con orari di chiusura tra le 00.00 e le 06.00, (a queste confluiscono le 63 attività che su Google Maps riportano di essere aperte 24 su 24) sono 406.

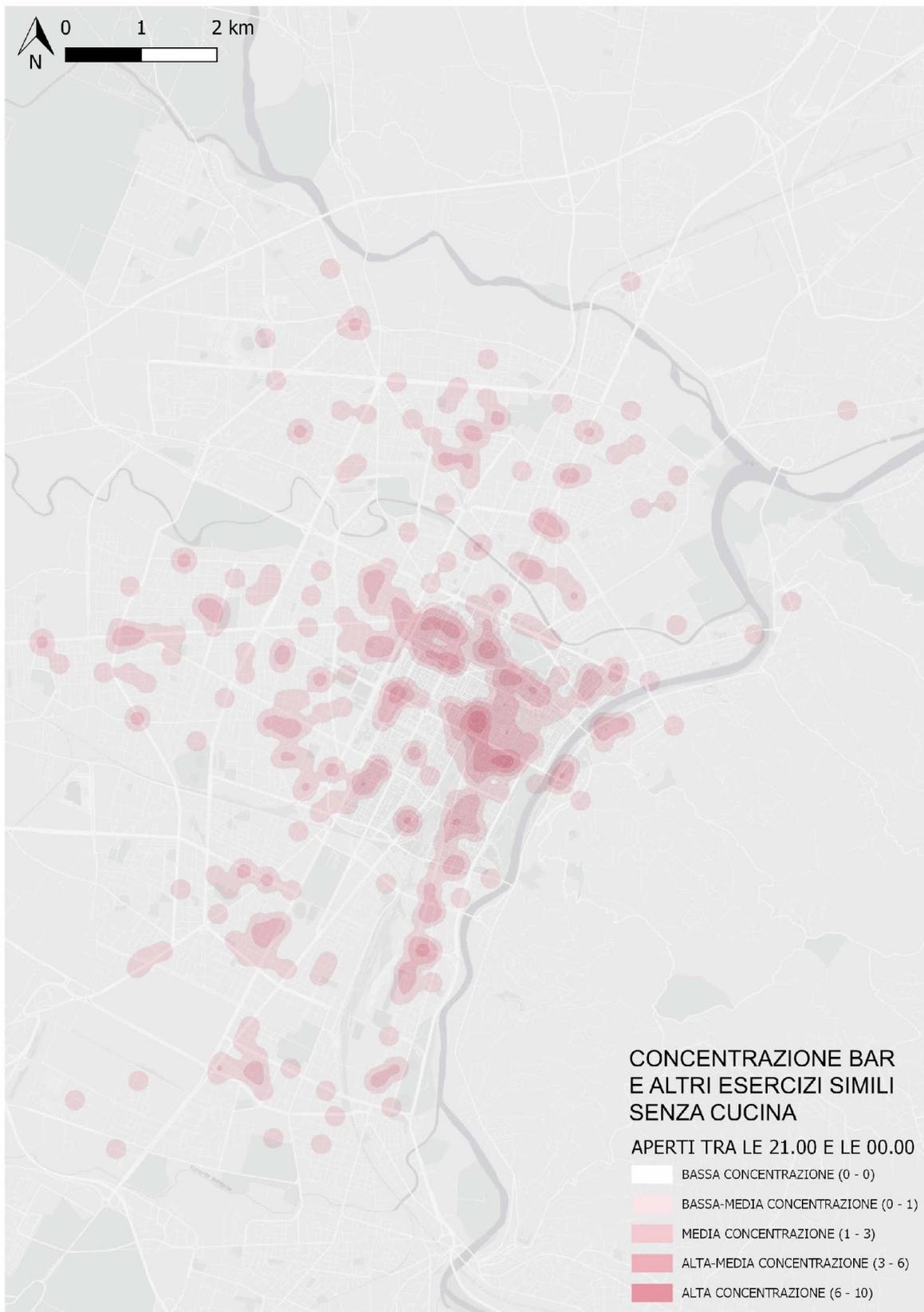
<sup>6</sup> Gli altri quartieri privi di bar che chiudono tra mezzanotte e le sei sono Villaretto, Falchera, Barca, Bertolla, Vallette, Lucento, Regio Parco, Mirafiori nord e sud, Cit Turin, Campidoglio, Pozzo Strada, Bargata Lesna. I restanti, non citati in questo elenco o nel paragrafo, presentano concentrazioni poco significative.



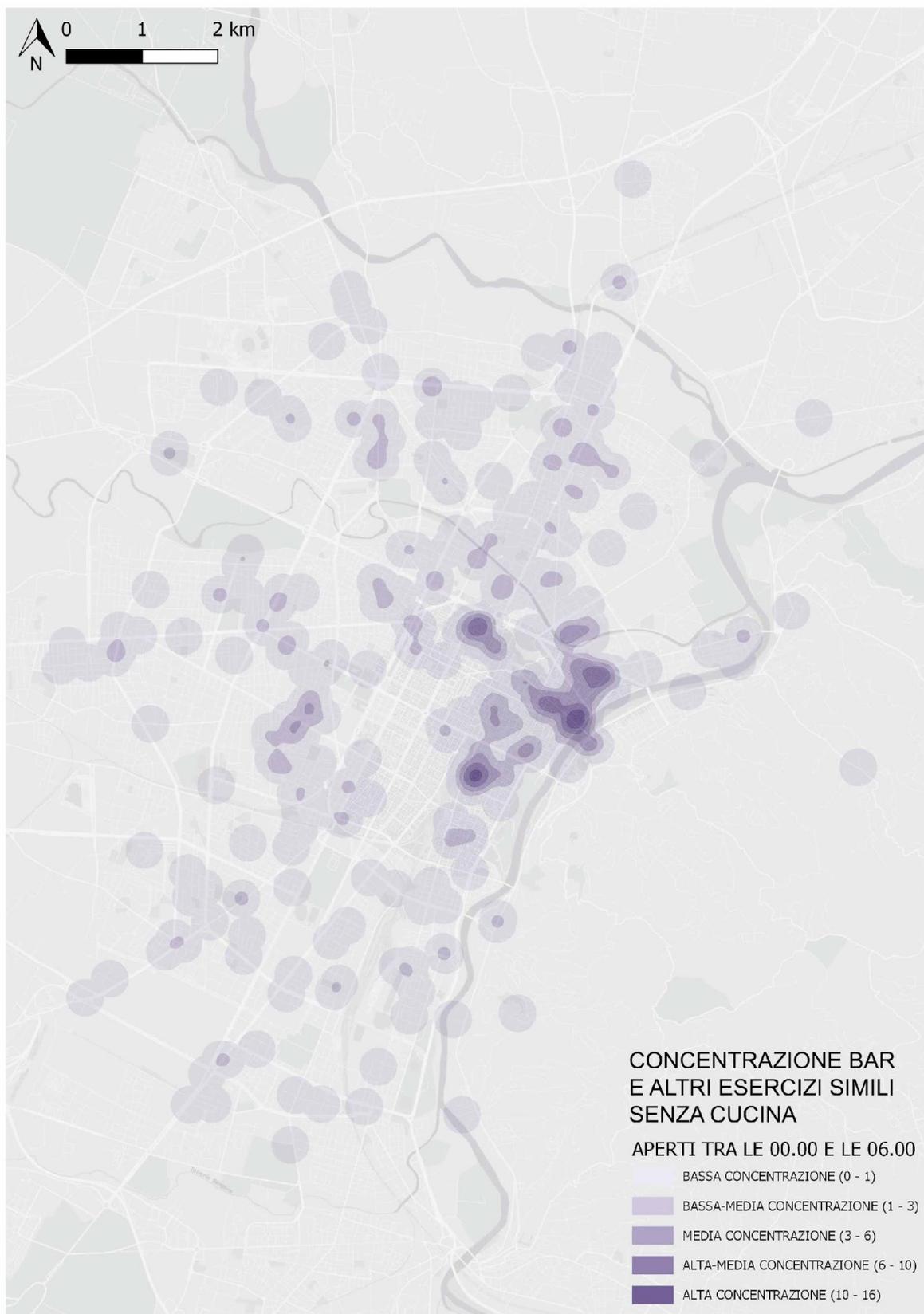
*Mappa 1. Localizzazioni delle attività economiche “Bar e altri esercizi simili senza cucina- Cod. ATECO 56.30.00” con orario di chiusura tra le 19 e le 06. Ogni classe rappresenta il numero assoluto di bar presenti nell’area evidenziata, da un minimo di 0 ad un massimo di 18.*



*Mappa 2. Localizzazioni delle attività economiche “Bar e altri esercizi simili senza cucina- Cod. ATECO 56.30.00” con orario di chiusura tra le 19 e le 21.*



*Mappa 3. Localizzazioni delle attività economiche “Bar e altri esercizi simili senza cucina- Cod. ATECO 56.30.00” con orario di chiusura tra le 21 e le 00.*



*Mappa 4. Localizzazioni delle attività economiche “Bar e altri esercizi simili senza cucina- Cod. ATECO 56.30.00” con orario di chiusura tra le 00 e le 06.*

## 5. PIANIFICARE LA NOTTE

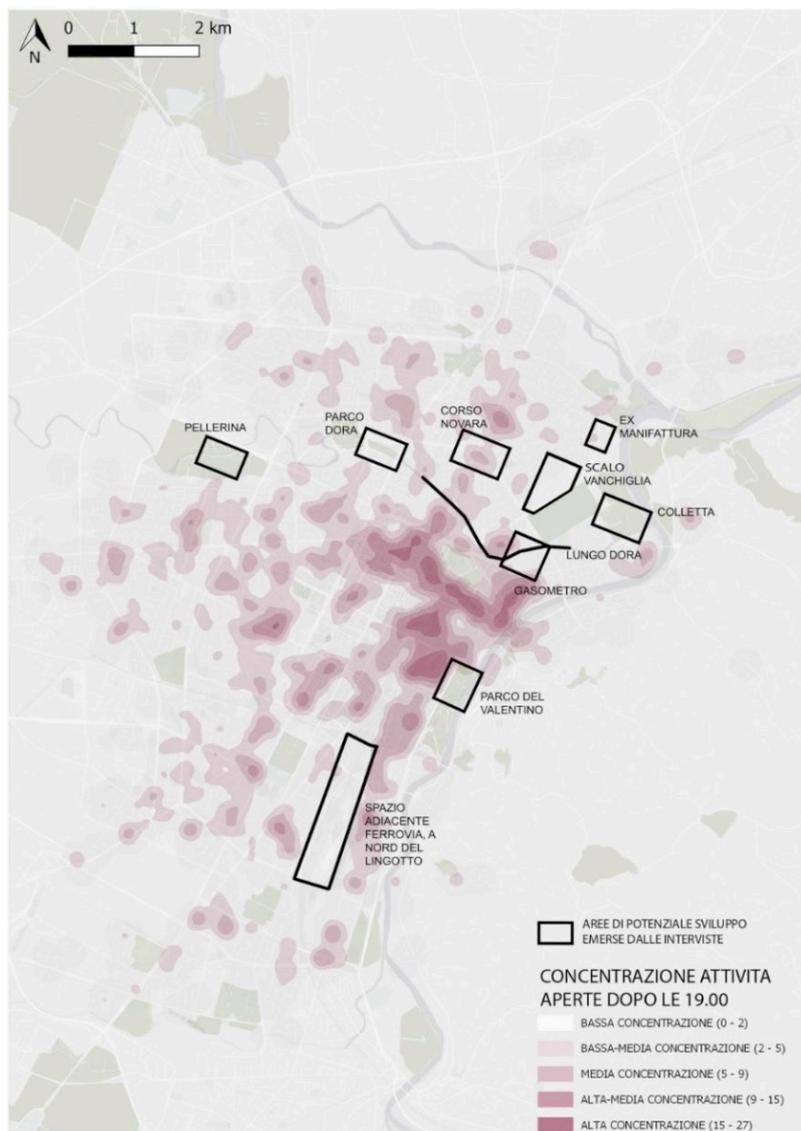
La notte è un tempo in continua trasformazione. I trend della notte, in termini di tipo e modalità dell'aggregazione e della fruizione, fasce orarie, luoghi considerati di tendenza, non sono facilmente prevedibili, nemmeno da parte degli operatori della notte. **Una parte della notte rimane imperscrutabile.** Non solo il tempo e gli spazi della notte non sono completamente controllabili, ma non sono neppure interamente pianificabili. In sostanza, **più che dirigere le attività della notte, è possibile accompagnarle.**

Se non sempre è possibile prevedere con chiarezza quali saranno le aree interessate da una forte aggregazione, due sono le macro-azioni importanti su cui potersi concentrare.

Innanzitutto, è importante acquisire la **capacità di anticipare le problematiche** una volta compreso che i flussi dell'aggregazione notturna si stanno spostando in una determinata area, sia a causa di politiche mirate, sia in modo spontaneo. In questo senso, è importante **attivare un sistema di monitoraggio e di aggiornamento dati integrato**, che consenta di percepire le dinamiche in corso. In aggiunta, proprietari degli esercizi commerciali legati alla somministrazione, circoli culturali etc. possono essere di grande aiuto nell'individuazione delle potenziali criticità e delle eventuali carenze infrastrutturali.

In seconda battuta, diventa strategico **facilitare azioni di trasformazione verso una visione di città condivisa**, coinvolgendo gli operatori di settore e **articolarlo un'agenda** che possa intervenire in quelle aree di città che hanno bisogno di processi rigenerativi, ibridando non solo spazi ma anche tempi, con soluzioni anche innovative di luoghi che possano accompagnare le attività dal giorno alla notte.

La figura di seguito riporta le aree che sono state individuate durante le interviste come aree di possibile espansione della notte del futuro. Nonostante l'arbitrarietà delle indicazioni, che abbiamo riportato come



indicate, la mappa è interessante perché mostra come sia complementare alle geografie della notte esistenti, come sottolineato dalla mappa di concentrazione delle attività commerciali di fondo (che non erano indicate durante le interlocuzioni).

Rimane comunque importante ricordare che, sebbene sia emersa la necessità di dare maggiore diffusione a luoghi e attività notturne in tutta la città, verso una città più policentrica, il centro e i quartieri limitrofi continuano ad occupare un posto privilegiato nell'immaginario della Torino notturna. **Oltre ai tentativi di decongestione di alcune aree, è quindi auspicabile sia la diversificazione delle attività, sia l'aumento dell'interlocuzione e il coinvolgimento** di residenti, esercenti, associazioni di via attraverso la promozione di patti e carte della notte.

## 5.1. Spazi

Per supportare l'idea dell'**attivazione di luoghi per la diversificazione dell'agenda notturna** e di **creazione di centralità notturne in aree potenziali**, si è fatto ricorso ad un possibile **abaco di processi di trasformazione**. Questi sono stati identificati pensando sia a Torino e alla sua storia di laboratorio sperimentale, sia ad altre realtà nazionali e internazionali.

A Torino, infatti, è da decenni che esistono (o sono esistite) numerose esperienze di rigenerazione di spazi che hanno innescato processi culturali e produzioni artistiche virtuose, e che hanno dato vita a luoghi in grado anche di coniugare il tempo del giorno e il tempo della notte. Confrontando questi spazi con spazi presenti in altre città europee, abbiamo cercato di modellizzare i loro percorsi e il loro funzionamento. Abbiamo poi definito **cinque diverse categorie di spazi**, che possono orientare l'identificazione di **iniziative e nuovi percorsi da supportare**, con diverse modalità. Nella loro semplicità e possibile imprecisione, raccontano molto delle azioni che si possono intraprendere.

### 1. I LUOGHI DEL RECUPERO DEL DISMESSO, RIGENERATI DALLE ATTIVITÀ E DALLA CAPARBIETÀ DEGLI EROI

Azioni chiave	Attori coinvolti	Rischi e potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione spazi da rigenerare;</li> <li>- concessione degli spazi a medio termine;</li> <li>- supporto alle associazioni e agli enti coinvolti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- enti del terzo settore quali le imprese sociali o le associazioni di promozione sociale;</li> <li>- abitanti del quartiere;</li> <li>- amministrazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presidi culturali sul territorio;</li> <li>- necessità di garantire l'inclusività e la partecipazione;</li> <li>- nuove centralità nello spazio urbano generate da dinamiche difficilmente controllabili;</li> </ul>

La rifunionalizzazione e attivazione di spazi abbandonati è spesso frutto di iniziative di singoli (gruppi di) cittadini o di attori culturali/commerciali (**gli eroi**) in dialogo con l'amministrazione. I processi di rigenerazione mirano a colmare il bisogno delle comunità e offrire loro spazi pubblici di qualità e stimolanti. Questi si configurano come **presidi culturali** o **spazi polifunzionali** percepiti da chi abita il quartiere come sicuri, inclusivi e accessibili a tutti e, inoltre, sono luoghi in grado di dotarsi di una programmazione di attività artistico-culturali o anche educative, sportive, ludiche che riescono ad attrarre abilmente studenti e giovani grazie alle capacità progettuali di chi li gestisce.

### 2. I LUOGHI DEL PRESIDIO, DELL'AUTO-ORGANIZZAZIONE E DELLA SPERIMENTAZIONE DAL BASSO;

Azioni chiave	Attori coinvolti	Rischi e potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- rivendicazione e appropriazione di uno spazio;</li> <li>- radicamento sul territorio e sensibilizzazione degli abitanti;</li> <li>- costruzione di pratiche alternative.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- cittadini e lavoratori personalmente coinvolti nella rivendicazione dello spazio</li> <li>- collettivi artistici, attivisti appartenenti a movimenti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- creazione di nuovi spazi di impegno civile e aggregazione;</li> <li>- sviluppo di pratiche alternative di organizzazione e gestione delle attività;</li> <li>- zone grigie di legalità e difficoltà di interlocuzione con l'amministrazione.</li> </ul>

L'occupazione di luoghi abbandonati da parte di **collettivi artistici** e **movimenti sociali** non è soltanto un segnale di dissenso rispetto alle politiche, ma si traduce anche nella costruzione di **nuove dinamiche sociali e politiche**, alternative ai modelli esistenti. In questi spazi, la sperimentazione artistica si accompagna all'attivismo, con forte propensione all'inclusione e a pratiche di innovazione sociale.

### 3. L'IBRIDAZIONE DEI LUOGHI TRADIZIONALI (BIBLIOTECHE, PARCHI...) CON USI FLUIDI

Azioni chiave	Attori coinvolti	Rischi e potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione spazi e luoghi da attivare;</li> <li>- promozione e programmazione artistica e culturale diffusa;</li> <li>- interventi per rendere fruibile lo spazio aperto anche di notte.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- enti del terzo settore quali le imprese sociali o le associazioni di promozione sociale;</li> <li>- gestori di luoghi pubblici quali musei e biblioteche;</li> <li>- amministrazione;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- nuove centralità nello spazio urbano;</li> <li>- diffusione di attività culturali ed estensione temporale della sua fruibilità;</li> <li>- complessità amministrativa e necessità di agire tra le maglie dei regolamenti</li> </ul>

Il rilancio delle città e le loro strategie di promozione dipendono anche dalla loro offerta culturale e dalla qualità degli spazi pubblici. A questo proposito, le amministrazioni e gli enti più sensibili hanno attivato interventi di **ibridazione degli spazi culturali** quali **musei, gallerie e biblioteche** insediando attività aggregative e sociali al loro interno. Allo stesso modo, spazi pubblici quali **piazze e parchi** possono ospitare eventi, azioni temporanee, ed essere resi più accessibili, attrattivi, e sicuri attraverso interventi fisici e sociali.

### 4. I PROCESSI DI PLACEMAKING NELLO SPAZIO PUBBLICO

Azioni chiave	Attori coinvolti	Rischi e potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione spazi da rigenerare;</li> <li>- accordi e patti collaborativi per la gestione degli spazi;</li> <li>- supporto alle associazioni e agli enti insediatesi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creativi (designer, citymaker), architetti e professionisti del settore;</li> <li>- abitanti del quartiere;</li> <li>- amministrazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- nuove polarità e riattivazione dell'inutilizzato;</li> <li>- effetti di <i>gentrification</i> e segregazione nel caso di macro-interventi;</li> <li>- necessaria cultura del place-keeping per il mantenimento attivo ed efficace degli spazi.</li> </ul>

Gli interventi di *placemaking* mirano alla trasformazione dello **spazio soprattutto pubblico**, abbandonato o sottoutilizzato, attraverso interventi di **urbanistica tattica** e di **istallazioni e iniziative temporanee**, legate anche a nuove modalità di fruizione, che possono sfociare in centralità notturne. Attraverso la capacità di immaginare e costruire nuove configurazioni dello spazio, questi interventi intercettano e interpretano, in modo più o meno partecipato, i bisogni e le aspirazioni di aree potenzialmente interessanti ma carenti di centralità.

### 5. I CARAVAN- SERRAGLI E I POP-UP (AD ESEMPIO, GLI SPAZI TEMPORANEI, E GLI SPAZI ITINERANTI)

Azioni chiave	Attori coinvolti	Rischi e potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione spazi da rigenerare;</li> <li>- concessione degli spazi a medio termine;</li> <li>- supporto alle associazioni e agli enti insediatesi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- enti del terzo settore quali le imprese sociali o le associazioni di promozione sociale;</li> <li>- abitanti del quartiere;</li> <li>- amministrazione;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- nuove centralità nello spazio urbano in momenti chiave della stagione;</li> <li>- presidi culturali sul territorio;</li> <li>- effetto effimero di centralità.</li> </ul>

L'uso temporaneo degli spazi e la creazione di **strutture itineranti** rappresentano dei campi di sperimentazione di nuove configurazioni degli spazi, effettuate a basso costo e in un periodo di tempo ridotto. **Festival ed iniziative temporanee e tematizzate** possono diventare occasioni di aggregazione e di apertura a comunità e culture diverse, dando senso e centralità seppur temporanea ai luoghi.

## 6. UN PIANO STRATEGICO PER LA NOTTE TORINESE

### VERSO UNA VISIONE CONDIVISA

La combinazione di esigenze, intuizioni, e aspettative, ha portato ad un confronto su dove dovesse tendere un'azione di concertazione per **disegnare il futuro della notte torinese**. Nel momento in cui emerge la necessità di andare oltre ad interventi reattivi nei confronti delle emergenze contingenti, verso cosa deve poter tendere la città di Torino nel suo futuro? Gli interlocutori si sono dimostrati molto consapevoli di una **città che vive di dinamiche anche contraddittorie**, che da un lato tende ad invecchiare, dall'altro lato si popola di nuove popolazioni migranti con culture che hanno bisogno di espressione, ma anche di una popolazione studentesca in crescita costante. È emersa una serie interessante - e per certi versi inaspettata - di **valori da mettere al centro** per orientare gli interventi accennati nella sezione precedente, qua di seguito raccontati.

La notte torinese del futuro, così come emerge dai tavoli di discussione, deve poter essere:

- DIFFUSA:** ovvero composta da eventi di piccole/medie dimensioni ("sostenibili"), collocati in tutta la città, a cadenza ricorrente, raggiungibili e collegati fra loro. Inoltre, si espande nello spazio metropolitano e periurbano.
- PUBBLICA E POPOLATA:** occupa gli spazi pubblici e diurni (le biblioteche, i parchi) e si riappropria della strada e delle piazze, come spazi pubblici per eccellenza. Riscopre i fiumi.
- INNOVATIVA:** è un tempo generativo, di emersione della creatività. È un "sottobosco", l'"humus" culturale della città. È sempre più multidisciplinare e votata alla contaminazione fra le varie forme artistiche.
- LIBERA E NON DICOTOMICA:** è un tempo di superamento di dicotomie, divisioni binarie, categorizzazioni. È intersezionale e pluriculturale, disegna spazi accoglienti.
- IN CONTINUITA' CON IL GIORNO:** vede lo sviluppo di spazi polifunzionali, che rimangono aperti sia di giorno che di notte; è un tempo che è possibile vivere in modi diversi, in cui si possono svolgere anche attività tradizionalmente legate al giorno.
- EUROPEA:** è connessa alle esperienze europee e internazionali, è in costante scambio e condivisione di competenze, conoscenze.

Questa visione della notte, quindi, richiede una serie di approcci e iniziative specifiche:

- **Flessibilità, a diversi livelli:** facilità di utilizzo temporaneo degli spazi e disponibilità ad utilizzare gli spazi pubblici in modo inconsueto e innovativo; interpretazione dei regolamenti che tenga conto dei contesti e degli attori implicati;
- Un alto grado di **collaborazione e frequenti interazioni** fra gli attori culturali (e non), fra attori e amministrazione comunale, fra diverse componenti dell'amministrazione, fra comune e circoscrizioni, fra circoscrizioni, fra comune di Torino e comuni dell'area metropolitana;
- **Processi di formazione** (del pubblico, degli operatori) e azioni di **sensibilizzazione**;
- Attenzione particolare **all'intersezionalità e all'inclusione**, adozione di un approccio proattivo;
- **Coinvolgimento della cittadinanza**, al di là delle situazioni e dei contesti conflittuali, promozione di altri immaginari sulla notte;
- **Politiche di supporto**, in ambito economico, sociale, e di ordine pubblico;
- **Rapporti e connessioni**, istituzionali e non, con **altre città ed esperienze** sul piano nazionale e internazionale;
- Un **ripensamento della strategia dei "grandi eventi"**;
- Volontà di supportare **iniziative sperimentali, innovative, e spesso "rischiose"** (a livello economico, di reputazione politica etc.).

### INDICAZIONI DI POLICY

Di seguito sono riportate alcune indicazioni utili ad orientare le **politiche sulla notte**, e a innescare processi che convergono verso la visione presentata. Le indicazioni sono state formulate anche tenendo conto dei suggerimenti e delle tendenze espresse dalla letteratura accademica, nazionale ed internazionale, sul tempo della notte nelle città.

## ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE

Obiettivo	Indicazioni di policy
<p>Rendere le attività e i luoghi della notte percorribili e abitabili per tutti i cittadini</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supportare, anche economicamente, le iniziative di miglioramento dell'accessibilità fisica dei locali notturni;</li> <li>• Progettare e promuovere iniziative di riduzione del prezzo dei biglietti per le fasce più giovani della popolazione;</li> <li>• Promuovere percorsi di formazione e sensibilizzazione per gli attori e i lavoratori della notte su tematiche relative all'accessibilità, all'inclusione, alla non discriminazione, alla violenza di genere, a pratiche di sicurezza di comunità;</li> <li>• Promuovere progetti di <i>audience development</i> e <i>audience engagement</i>, anche attraverso percorsi di formazione nelle scuole;</li> <li>• Effettuare interventi sull'illuminazione urbana e l'arredo urbano che migliorino la percezione di sicurezza dei fruitori della notte e aumentino la funzionalità dei servizi.</li> </ul>

## CREATIVITA' E SPERIMENTAZIONE

Obiettivo	Indicazioni di policy
<p>Pensare al tempo e alle attività della notte come parte dell'ecosistema culturale della città, ovvero favorire le attività di creazione e sperimentazione artistica nel tempo della notte</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In collaborazione con gli attori già presenti sul territorio, potenziare spazi per la creazione artistica, pensando anche alla progettazione di alcuni spazi aperti e gratuiti;</li> <li>• Dove possibile, superare alcune rigidità legate alle autorizzazioni necessarie per l'organizzazione degli eventi, specialmente se di piccole dimensioni;</li> <li>• Assicurare applicazione dei regolamenti (ad esempio su rumore), senza tuttavia rendere di fatto impossibile la realizzazione o la prosecuzione degli eventi;</li> <li>• Supportare, o quantomeno non ostacolare, progetti sperimentali, anche inusuali;</li> <li>• Premiare gli spazi e gli attori della notte che supportano la produzione artistica locale e che permettono l'incontro e lo scambio fra artisti locali e artisti/esperienze internazionali;</li> <li>• Supportare formazioni alle professioni legate all'industria musicale.</li> </ul>

## INFRASTRUTTURE E CONNESSIONI

Obiettivo	Indicazioni di policy
<p>Migliorare i collegamenti e moltiplicare le possibilità di movimento fra quartieri nel tempo della notte (il miglioramento dei collegamenti non favorisce solo i fruitori dei locali notturni, ma è una necessità anche per i lavoratori notturni).</p> <p>Facilitare l'utilizzo temporaneo di spazi pubblici per progetti che coniughino cultura e intrattenimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare il sistema di mobilità pubblica garantendo connessioni e collegamenti notturni capillari ed economicamente accessibili;</li> <li>• Rendere più funzionante la comunicazione sugli eventi, in modo che sia più facile orientarsi fra le proposte;</li> <li>• Rendere meno rigido il processo di ottenimento e rinnovo delle concessioni, dare corpo alla delibera sull'uso temporaneo degli spazi;</li> <li>• Creare percorsi facilitati per la concessione di spazi a associazioni culturali, artisti, collettivi emergenti.</li> </ul>

## NARRAZIONI E IMMAGINARI

<b>Obiettivo</b> Supportare l'emersione di una narrazione positiva sulla notte e incentivare un dibattito pubblico informato	<b>Indicazioni di policy</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Incentivare narrazioni costruttive della notte, e dibattiti pubblici che affrontino i problemi della notte, andando oltre la retorica della movida;</li><li>• Favorire la creazione e il potenziamento di canali efficaci di informazione, comunicazione e scambio sulle attività della notte, rivolti sia agli operatori che ai fruitori della notte;</li><li>• Valorizzare la clubbing culture torinese del presente e del passato.</li><li>• Rafforzare il valore culturale della notte, attivando (o valorizzando) reti tra città e iniziative.</li><li>• Sperimentare forme innovative della vita notturna, integrandola nelle dinamiche socio-spaziali della città diurna.</li></ul>
---	---

## GOVERNANCE

<b>Obiettivo</b> Costruire una forma di governance partecipata del tempo e della attività della notte, focalizzata su una visione della notte inclusiva e diffusa, che adotti un approccio sistemico e che possa accompagnare la redazione di un piano strategico	<b>Indicazioni di policy</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Coinvolgere un'ampia gamma di attori della notte e dell'economia della notte, anche del settore privato; accompagnare gli attori in un percorso di mutua conoscenza e nell'individuazione di interessi comuni. Questo significa anche non pensare somministrazione e cultura come dimensioni antitetiche.</li><li>• Coinvolgere la cittadinanza, ovvero dei fruitori della notte;</li><li>• Coinvolgere maggiormente le Circoscrizioni e la Città Metropolitana;</li><li>• Effettuare una raccolta dati capillare e continua; tenere un registro di buone pratiche e mettere in rete le competenze di funzionari dell'amministrazione e attori della notte;</li><li>• Avviare una discussione il più possibile aperta e condivisa sui progetti integrati d'ambito;</li><li>• Allargare il tavolo interassessorile ad altri assessorati (ad esempio cultura);</li><li>• Esaminare le modalità di governance della notte attuate dalle altre città europee (si veda rapporto), posto che non esiste un modello perfetto, ma ogni città adatta la forma di governance della notte agli obiettivi che si prefigge.</li><li>• Ripensare regolamenti comunali eccessivamente limitanti.</li><li>• Operare in sinergia;</li><li>• Informare la cittadinanza rispetto alla visione e all'agenda della notte.</li></ul>
--	---

## PROPOSTE DI INTERVENTO

In questa sezione sono riportate le proposte di intervento che i partecipanti al workshop “Ripensare la notte” hanno formulato al termine dei lavori. Abbiamo chiesto ai partecipanti di pensare ad **azioni/interventi realizzabili entro un anno e entro cinque anni**, ovvero nel medio periodo.

### AMMINISTRAZIONE E REGOLAMENTI

<i>Entro un anno</i>	<i>Entro cinque anni</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Estendere deroga diritto somministrazione dopo le 3 per gli spazi di programmazione culturale;</li> <li>• Riforma commissione vigilanza per ridurre discrezionalità controlli, permessi, sanzioni;</li> <li>• Revisione di criteri premiali per la collaborazione fra spazi culturali emergenti e affermati all'interno delle linee di finanziamento derivate dai fondi PNRR;</li> <li>• Riattivazione percorso su zone franche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eliminazione divieto somministrazione dopo le 3;</li> <li>• Mappatura spazi pubblici che possono essere dati in concessione per attività culturali;</li> <li>• Aumentare concessioni degli spazi e supporto alla sopravvivenza e all'adeguamento spazi;</li> <li>• Applicazione normativa utilizzo temporaneo spazi (del. 444/2022 etc.);</li> <li>• La città diventa promotrice di un tavolo nazionale per la modifica della normativa sul pubblico spettacolo;</li> <li>• Creazione sportello integrato funzionari (interassessorile);</li> <li>• Prevedere servizi pubblici per gli spazi culturali (per supporto legale, gestione contabile...) nelle circoscrizioni.</li> </ul>

### RETI, ATTRATTIVITA', MOBILITA'

<i>Entro un anno</i>	<i>Entro cinque anni</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informare meglio tutti i cittadini su interlocuzione con gli uffici pubblici per problemi legati alla movida;</li> <li>• Istituire un tavolo tecnico aperto ad attori pubblici e privati competenti per problemi legati alla movida;</li> <li>• Impostare tariffe notturne dei trasporti pubblici agevolate;</li> <li>• Finire di presentare la notte come un problema.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi affinché Torino diventi la città delle 24 ore;</li> <li>• Aumentare attrattività attraverso spot sulla notte torinese;</li> <li>• Migliorare la sinergia operatori della notte, università, amministrazione;</li> <li>• Assenza di congestione nei luoghi della notte.</li> </ul>

### RAPPRESENTAZIONI, NARRAZIONI, CREATIVITA'

<i>Entro un anno</i>	<i>Entro cinque anni</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di un magazine/forum online sulla Torino notturna;</li> <li>• Creazione di un calendario condiviso interno fra operatori;</li> <li>• Realizzazione interventi di comunicazione e incontri pubblici su Torino notturna;</li> <li>• Mappatura attività sociali ed economiche notturne con valutazione di impatto;</li> <li>• Semplificazione dei bandi;</li> <li>• Aumento accessibilità ai bandi anche da parte di club, discoteche etc (come già viene fatto in Europa) e stanziamento fondi per specifici finanziamenti per incoraggiare pratiche virtuose.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione e riconoscimento premiale per chi ha partecipato attivamente ai vari progetti;</li> <li>• Promozione ed effettuazione laboratori scolastici extra curriculari nelle scuole;</li> <li>• Rifunzionalizzazione degli spazi a scopo culturale già esistenti.</li> </ul>

## 7. CONCLUSIONI E SPUNTI PER ULTERIORI SVILUPPI

Grazie al processo di ricerca e co-costruzione di conoscenza e di scenari sul futuro della notte a Torino si è riflettuto su una **potenziale visione strategica della notte**, con particolare attenzione ai temi dell'inclusione, delle connessioni, dell'attrattività, della creatività, della comunicazione e delle rappresentazioni della notte.

L'aspetto centrale e innovante di questo approccio è stato nel riflettere sulla **governance della notte** e delle **economie notturne**, e sulla **rigenerazione degli spazi**, dotandosi di uno scenario a medio termine.

Se molte città, ovunque nel mondo, hanno dato vita a **forme di governo del tempo della notte**, non sempre si è andati oltre la limitazione dei fenomeni di aggregazione, inaspettatamente intensi, che hanno generato problemi e conflitti. In altri casi, alcune di queste strategie hanno visto soprattutto puntare al miglioramento dell'attrattività della città e sulla crescita e la diversificazione delle proprie economie dell'intrattenimento.

Pensare in termini di **accessibilità e inclusione**, invece, significa partire dal **diritto alla notte**<sup>7</sup>, ovvero dal diritto di tutti i cittadini di vivere e plasmare la città nella notte, al fine di renderla consona alle proprie aspettative. Considerare la centralità del *diritto alla notte* significa anche operare per ridurre le disuguaglianze socioeconomiche che il tempo della notte amplifica e lasciare che la notte sia aperta a una moltitudine di possibilità.

Il confronto fra attori della notte torinese all'interno del processo di condivisione ha fatto emergere **punti di forte convergenza** rispetto alla notte del futuro. Questa visione della notte non rappresenta soltanto le prospettive degli operatori torinesi, ma richiama tendenze internazionali, sempre più votate alla conciliazione fra economie della notte, inclusione, ed uguaglianza; socializzazione e riposo; attenzione alla dimensione pubblica e sociale della notte<sup>8</sup>.

Allo stesso tempo, questo progetto rappresenta soltanto un **primo passo** nella complessa operazione di stabilire in quale modo le attività della notte debbano essere organizzate, sostenute, protette, lasciate libere, regolamentate. Certamente, il progetto ha inaugurato, e per certi versi ripreso, un dialogo che si è rivelato essere molto fecondo fra attori della notte e amministrazione.

L'esperienza ha mostrato la necessità di costituire un **tavolo di definizione strategica delle dinamiche della notte**, che superi l'idea del 'sindaco della notte' quale decisore singolo di una amministrazione che guardi solo alla limitazione delle esternalità negative. Al contrario, emerge la necessità di un'entità collettiva, che si riconosca in un **tavolo di programmazione** con gli operatori della notte, e che possa garantire una visione proattiva nei confronti della Torino futura, per coordinare gli interventi necessari.

Si è consapevoli delle difficoltà che implicano questa direzione. Innanzitutto, necessita di **basi conoscitive solide** del contesto economico, sociale e culturale, e delle dinamiche in corso. Inoltre, richiede un **approccio integrato e trasversale** ai settori coinvolti nell'organizzazione e nella gestione delle aggregazioni notturne.

Allo stesso tempo, però, potrebbe generare le condizioni per redigere un vero e proprio **Piano Strategico della notte torinese**, con azioni mirate e l'impegno condiviso con gli attori pubblici e privati, portando così Torino tra le città laboratorio più sperimentali che affronta la dimensione notturna non più 'altra' rispetto alle funzioni della città tradizionale, ma come parte integrante dei suoi tempi ed espressione dei suoi valori.

---

<sup>7</sup> Gwiazdzinski, L., Pleading for the right to the city's night, in *Night Manifesto. Seeking Citizenship 24h*, Colaboratória, Invisíveis Produções, São Paulo.

<sup>8</sup> Hadfield, P. The night-time city. Four modes of exclusion: Reflections on the Urban Studies special collection, *Urban Studies*, 52, 3, 2015.